

SARDEGNA - Per un governo regionale autorevole ed efficiente

NECESSARIO RAFFORZARE IL PROCESSO DI INTESA TRA LE FORZE POLITICHE

Venerdì le dimissioni dell'on. Del Rio - Ampio dibattito all'interno del PCI sugli indirizzi programmatici - La linea ancora arretrata della DC sarda

Dalla nostra redazione

In Sardegna la campagna elettorale è già cominciata, dopo le prese di posizione dei dirigenti dei vari partiti e la decisione del presidente della giunta regionale on. Del Rio di rassegnare venerdì prossimo le dimissioni per presentarsi alla camera dei deputati. Nel partito di maggioranza relativa sono in atto le grandi manovre che vedono scendere in campo, gli uni contro gli altri, notabili e gruppi nell'intento di non perdere gli spazi di potere conquistati durante i lunghi anni di sottogoverno. La situazione si presenta critica, soprattutto per i capi correnti, alla luce del quadro nuovo emerso nell'isola dalle ultime elezioni regionali e da quelle amministrative del 16 giugno.

L'on. Bisaglia accolto da una manifestazione operaia

Fiera campionaria: fuori dei cancelli la Sardegna reale

Dalla nostra redazione

La ventottesima fiera campionaria della Sardegna, aperta stasera dal solito folkloristico corteo di ministri, sottosegretari, assessori, notabili e capi clientela della Democrazia cristiana, non ha avuto un battesimo di tipo elettorale, nonostante gli sforzi dei suoi organizzatori. Gli operai delle fabbriche chiuse o in difficoltà, i lavoratori in cassa integrazione, i giovani disoccupati, hanno atteso al varco il ministro delle partecipazioni statali on. Bisaglia, il sottosegretario Abis e il presidente della giunta regionale on. Del Rio, schierandosi con cartelli e striscioni di protesta davanti allo stabilimento della Selva, in viale Elmas. Il corteo ministeriale, che dall'aeroporto si dirigeva verso la area fiorente nel viale Diaz, ha però deviato sulla statale 10, dove i manifestanti non hanno resistito. Si sono recati alla fiera, con un corteo di macchine, per chiedere un loro riconoscimento costituzionale. Alcuni problemi delle masse lavoratrici, avvilendo innanzitutto la seria politica dell'occupazione.

due anni dal fallimento della vecchia società di gestione, e dopo una durissima lotta che si è conclusa con il rilevamento agli impianti da parte dell'IPO GEPI. I lavoratori si trovano purtroppo in una situazione sempre critica. Gli operai hanno chiesto in un'assemblea di essere regolarizzati dal perché dei ritardi nell'avvio dell'azienda alla ripresa produttiva, e per quali motivi la loro posizione viene regolarizzata dopo che sono stati assunti dalla nuova società a partecipazione statale. Una volta chiusi i cancelli della fiera per impedire l'ingresso dei lavoratori, il ministro Bisaglia ha fatto sapere una delegazione nella sede della Regione. Anche il presidente (dimissionario) della giunta regionale on. Del Rio non ha saputo fornire risposte convincenti alle domande degli operai. «Una ragione di più — hanno commentato i combattivi interlocutori — per non votare DC e per votare PCI alle prossime elezioni». La rinascente non si realizza davvero con le parate elettorali, né con le fiere campionarie capaci di dare un'immagine della Sardegna falsa, al di fuori di ogni possibile realtà.

Poste le premesse per una giunta unitaria

Mutano gli equilibri nella comunità montana della Valle Peligna

Battuto il disegno tendente a perpetuare la pregiudiziale anticomunista

Dal nostro corrispondente

SULMONA. 4. Si è riunita a distanza di un anno l'assemblea della Comunità Montana della Valle Peligna. E' stata necessaria un'azione di lotta articolata fino alla fine del mese di maggio, in termini legali della convocazione da parte di oltre un terzo di consiglieri della sinistra per far desistere la DC dal più completo immobilismo, determinato da lotte interne e di fazione prima e dallo smarrimento per lo scossone elettorale del 15 giugno dopo, che ha prodotto una forte variazione numerica e una più rilevante presenza politica nella zona a favore delle sinistre e del P.C.I. in particolare. Un rapporto di forze, quindi, stavolta nella Provincia e nella Valle Peligna dopo la conquista di altri 7 Comuni (Pratoia Peligna, Roccasalce, Vittorio, Paoletto, Canzano, Pettorano - Sulmona) ed in particolare quello di Sulmona, e di Pratoia che sono i maggiori centri. Come ha reagito la DC? Eleggendo gli organi della Comunità là dove essa aveva conservato la maggioranza senza alcuna apertura alle forze del rinnovamento, ignorando con ciò lo spirito della legge e del principio di democrazia che ha ispirato la sua azione. La richiesta di convocazione dei consiglieri comunisti, socialisti e alcuni indipendenti della sinistra hanno indotto la DC a lasciar cadere la barriera

in un momento grave e drammatico per l'economia isolana, sarebbe il caso di mettere da parte ogni iniziativa tesa a diffondere e tenere a galla un malaffare sistema di potere, in modo da affrontare con spirito nuovo e con slancio unitario i temi centrali del rinnovamento economico-sociale-civile. Nella DC, purtroppo, prevalgono altri indirizzi. Lo si evince dalla grossa parata di discorsi dei notabili avvenuta a Santulussurgiu. Ha dato il via l'on. Del Rio, annunciando che la crisi dell'esecutivo determinata dalle sue dimissioni, può essere risolta in pochi giorni con la nomina di un successore. Si tratta di una sortita abbastanza semplicistica e quindi del tutto fuori luogo. Infatti la soluzione della crisi non può essere considerata in chiave tecnica, anzi perché nessuno ignora che la giunta in carica fino a venerdì — per ammissione dello stesso on. Del Rio, gli propongono in altre occasioni ad avanzare l'ipotesi delle dimissioni — si è distinta per mancanza di iniziativa, incapacità operativa, scarsa autorevolezza. I tempi sono maturi per superare l'ostacolo di un esecutivo nettamente arretrato rispetto allo schieramento avanzato formatosi alla recente conferenza sulla programmazione. Il problema urgente e fondato, da risolvere oggi e non domani, è quello di garantire la piena efficienza della politica di piano, favorendo — con una giunta aperta a tutte le forze democratiche, senza discriminazione — l'attuazione dell'intesa autonoma firmata nell'ottobre scorso.

Alfonso Fabrizi

A colloquio con Gino Di Palma, segretario della Camera del Lavoro

Contratti e vertenza Taranto: due facce di una stessa lotta

Grande maturità e consapevolezza del movimento operaio - La battaglia per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, per il controllo degli investimenti e la riconversione industriale - I limiti determinati dalla mancanza di volontà politica dei governi fin qui succedutisi - Necessario intensificare l'attività sindacale

La lunga e difficile lotta che il movimento sindacale ha condotto, unitariamente e con grande senso di responsabilità, per il rinnovo dei contratti di lavoro dei chimici, degli edili e dei metalmeccanici, si è conclusa positivamente. Sul valore e il significato del contratto e sulle prospettive che si aprono dopo il raggiungimento di questo grande risultato abbiamo intervistato Gino Di Palma, segretario della Camera del Lavoro di Taranto.



Manifestazione di metalmeccanici a Taranto

Non c'è dubbio che i risultati contrattuali realizzati dai lavoratori edili, chimici e metalmeccanici sono di grande rilievo, soprattutto se confrontati con le iniziali posizioni padronali e con gli atteggiamenti del governo e se inseriti nel contesto della complessa e difficile situazione del Paese che si è andata aggravando ulteriormente nel corso delle vertenze. Tali fatti, frutto di un'eccezionale tenuta dei lavoratori, che ha manifestato grande combattività da un lato e maturità e consapevolezza della posta in gioco dall'altro. Di fronte agli attacchi che sono stati scatenati e che anche questa volta sono di vario tipo (dalla falsa politica nei confronti della «libertà di impresa» all'attacco al salario operaio come prin-

cipale responsabile dell'aggravarsi della situazione, sino alle provocazioni organizzate con l'intento di seminare sfiducia e di rompere l'unità del movimento), ma i lavoratori e loro organizzazioni si sono lasciati intimidire o deviare dagli obiettivi. Le scelte qualificanti fatte al convegno di Arcola, e nominatamente le scelte del piattaforma contrattuale delle diverse categorie, che puntano allo sviluppo e al controllo del processo di ristrutturazione aziendale e alla difesa della occupazione, sono stati sostanzialmente recepiti e accettati dai lavoratori. I sindacati consentono di affermare con sufficiente fiducia che la linea scelta dal movimento operaio, e dello sviluppo produttivo, sta avendo i primi significativi successi. A Taranto, come in tutta Italia, si è sviluppato un grande ed unitario movimento di lotta che ha messo in crisi e quindi in discussione tanto l'industria e nella quale in vari modi e da varie parti si è cercato e si cerca di intervenire. In questa direzione all'interno del movimento e tra i lavoratori, la capacità della classe operaia e del sindacato di resistere a ogni provocazione e di costituire un elemento di «certezza». Quali elementi fondamentali di sviluppo sono a questo movimento di lotta? — A Taranto le battaglie contrattuali si sono inserite in un quadro di lotta in cui la occupazione e lo sviluppo era già esperienza di grandi masse particolarmente della classe operaia dell'area industriale. La vertenza Taranto, costata ormai alcuni anni un terreno di impegno costante della classe operaia, che è riuscita intorno ad alcuni punti di riferimento, a riorganizzare il fronte di lotta e quello delle alleanze sociali e politiche e a consolidare l'unità. In questi anni, che da anni, con un punto di riferimento preciso perché al di là dei limiti e dell'insufficienza del contratto, si sono avvertite su alcuni fronti essenziali che sono concreti da un lato e politicamente qualificanti dall'altro: 1) la battaglia immediata dell'occupazione

nell'area industriale, connessa alla fine dei lavori di ampliamento del quarto centro siderurgico, attuando processi di mobilità della manodopera da un'occupazione all'altra e quindi blocco dei licenziamenti (i risultati raggiunti in questo senso dai lavoratori edili sono elemento di grande forza e di possibilità di incremento dell'occupazione puntando, nel contesto di un'impostazione generale, su alcuni obiettivi che sono immediatamente di sviluppo di consumi sociali (case, scuole, asili nidi, ecc.) e di avviare una nuova politica economica. Le scelte prioritarie dello sviluppo dell'irrigazione e della diversificazione produttiva rispondono pienamente alle esigenze affermate. Gli scioperi generali, realizzati in questi anni, e la ricerca di un accordo con il comitato direttivo, ha affermato con estrema decisione che la gravità della situazione non può consentire né frenare i rallentamenti dell'azione sindacale durante la campagna elettorale. Questo per due motivi essenziali: 1) perché in queste settimane bisogna strappare risultati immediati sul piano dell'occupazione e di una modifica dei recenti provvedimenti fiscali e creditizi e per ottenere l'adozione di misure selettive per il

credito, gli investimenti e la qualificazione della spesa pubblica collegata ad una più rigorosa ed adeguata politica delle entrate; 2) perché il sindacato ha la necessità, per rafforzare la sua autonomia e per consolidare la sua unità, di portare avanti la sua «politica» di priorità dell'occupazione e dello sviluppo per imporre una «profonda» inversione di marcia» nella politica economica su cui si è agito e per favorire i mutamenti del quadro politico, in senso più favorevole alle esigenze poste dal movimento dei lavoratori.

Le stesse esigenze credo abbiano a Taranto. La situazione non ci consente di aver equivoche e perentorie per il fatto che ormai si è praticamente in piena campagna elettorale? La Federazione CGIL-CISL-UIL nel suo ultimo comitato direttivo, ha affermato con estrema decisione che la gravità della situazione non può consentire né frenare i rallentamenti dell'azione sindacale durante la campagna elettorale. Questo per due motivi essenziali: 1) perché in queste settimane bisogna strappare risultati immediati sul piano dell'occupazione e di una modifica dei recenti provvedimenti fiscali e creditizi e per ottenere l'adozione di misure selettive per il

Reggio Calabria: assunzioni clientelari ad Architettura

Una serie di servizi della TV sovietica sulla realtà della Calabria

REGGIO CALABRIA. 4. Senza che ce ne fosse alcuna necessità, altri bravi ottimi dell'Associazione Italia-URSS, il regista Ricard Mamato e l'operatore Edoardo Iovonovi della TV sovietica: essi realizzeranno per conto della televisione sovietica una serie di servizi televisivi con visite ed interviste ad operatori economici, esportatori, uomini di cultura, dello sport, sindacalisti, amministratori e dirigenti politici di Reggio Calabria. Nel corso della loro permanenza effettueranno servizi anche nei comuni di Cardeto, Scilla, Bagnara, Polistena, Gioia Tauro, Rossano, Siderno, Gerace, Gioiosa Jonica, e Luzzi. La serie di servizi sarà presentata il 7 maggio sarà ripresa nella sala del Consiglio provinciale, la conferenza dibattito che l'economista Yuri Iubanskijs terrà alle ore 18 sul tema: «L'URSS e i problemi del Mediterraneo».

REGGIO CALABRIA. 4. Senza che ce ne fosse alcuna necessità, altri bravi ottimi dell'Associazione Italia-URSS, il regista Ricard Mamato e l'operatore Edoardo Iovonovi della TV sovietica: essi realizzeranno per conto della televisione sovietica una serie di servizi televisivi con visite ed interviste ad operatori economici, esportatori, uomini di cultura, dello sport, sindacalisti, amministratori e dirigenti politici di Reggio Calabria. Nel corso della loro permanenza effettueranno servizi anche nei comuni di Cardeto, Scilla, Bagnara, Polistena, Gioia Tauro, Rossano, Siderno, Gerace, Gioiosa Jonica, e Luzzi. La serie di servizi sarà presentata il 7 maggio sarà ripresa nella sala del Consiglio provinciale, la conferenza dibattito che l'economista Yuri Iubanskijs terrà alle ore 18 sul tema: «L'URSS e i problemi del Mediterraneo».

Inchiesta sulla formazione professionale in Puglia / 2

L'ipoteca parassitaria sul denaro pubblico

La distribuzione di bilancio ha privilegiato le province con la struttura politico-amministrativa e clientelare più efficiente - I punti fermi sanciti nell'accordo firmato tra le forze politiche democratiche - L'importanza della programmazione regionale - Il necessario raccordo con le esigenze produttive e occupazionali

Sulmona: assolti i lavoratori dell'ACE

SULMONA. 4. Oggi, davanti al tribunale di Sulmona, si è svolto il processo carico di 16 lavoratori sindacalisti e dirigenti politici, per i fatti accaduti nel 1974 all'ACE. In seguito alla messa in cassa integrazione di 500 operai e al tentativo di smantellare la fabbrica, i lavoratori dell'ACE, per difendere il posto di lavoro furono costretti ad occupare la fabbrica per 13 giorni.

Dalla nostra redazione

BARI. 4. La formazione professionale in questi anni è andata avanti sulla base degli impulsi clientelari. E il danno è stato doppio. Da un canto l'affermazione anche in questo settore del costume venoso della guerra di clientela e dall'altra la vanificazione di un'ultimissimo strumento spendibile per la ripresa e la riconversione dell'economia regionale. In realtà la distribuzione parassitaria dei criteri li ha seguiti. E sono stati i criteri della spontaneità dei settori dei servizi, dell'incremento delle fasce più basse di qualificazione, possibile anche attraverso un uso razionale delle specializzazioni e della professionalità. La battaglia per la moralizzazione è dunque parte della battaglia per un nuovo uso della FP che facciano da guida alla programmazione dello sviluppo economico regionale. A questo punto lo sguardo è sul futuro. E' il dibattito sul futuro oggi è arduo, ma ha dei punti fermi, che sono sanciti nella voce «formazione professionale» dell'accordo quadro delle forze politiche democratiche. Hanno firmato alla Regione Puglia a conclusione di una lunga crisi aperta dal governo di centro-destra, come risultato del PSI dal centro-sinistra. Questi punti fermi riguardano la gestione materiale della FP, e in particolare il rapporto tra la FP e il mercato del lavoro. Secondo l'accordo la FP non può essere un canale «parallelo ed alternativo» alla scuola secondaria superiore, ma è veramente l'ultima appendice di qualificazione professionale e culturale a ridosso delle peculiari esigenze del mercato del lavoro che vanno individuate e previste. Attraverso questo strumento, la programmazione regionale, la grande asse della passata legislatura regionale pugliese. Ed è la programmazione che dovrà superare i «crisi» professionali, necessari, alle esigenze produttive ed al «valor» d'uso della Regione (servizi sociali, sanitari, di difesa territoriale, ecc.). La qualificazione non potrà non essere affidata ad organismi dotati di strutture, attrezzature, livelli di qualificazione del personale e gestione sociale. Non è pensabile d'altro canto che la formazione dei programmi: sia affidata come nel passato alla spontaneità dei cosiddetti «enti gestori» ma dovrà consistere in una guida unitaria affidata a «consorzi per la gestione democratica dei programmi di formazione».

Un seminario presso la scuola di partito «R. Grieco»

Le proposte del PCI per il preavviamento dei giovani al lavoro

La grave situazione politica ed economica - Circa 100.000 i giovani inoccupati e disoccupati in Puglia

Dalla nostra redazione

BARI. 4. Presso la scuola interregionale del PCI «Ruggero Grieco» si è svolto un seminario provinciale sui problemi della disoccupazione giovanile ed intellettuale e del settore della formazione professionale dei giovani. La riunione, alla quale hanno partecipato decine di compagni della Federazione Giovanile Comunista, sindacalisti e dirigenti di sezione, è stata introdotta dal compagno Domenico Rana, segretario provinciale, che ha illustrato la situazione politica grave ed incerta entro la quale si inserisce l'iniziativa del PCI per l'accesso dei giovani al lavoro, per un mutamento del meccanismo di sviluppo che impedisce l'attuale situazione di occupazione e di preavviamento dei giovani al lavoro. La possibilità di creare nuove occasioni di lavoro adeguate alle capacità della forza lavoro intellettuale e tecnica. E' seguita un'introduzione del compagno Giancarlo Aresta che ha illustrato la situazione del mercato del lavoro giovanile nella provincia di Bari e in Puglia, le cifre impressionanti dell'estendersi e dell'approfondirsi del fenomeno dell'inoccupazione e della disoccupazione giovanile in Puglia si può parlare di una cifra che si aggira intorno alle 100 mila unità) indicando le proposte che i comunisti hanno da tempo avanzato per affrontare questo drammatico problema e che sono state riassunte nel piano di preavviamento al lavoro dei giovani. E' seguita una comunicazione del compagno Antonio Caldararo che ha illustrato le proposte che sono state elaborate dal PCI per la riforma e il risanamento del settore della formazione professionale in Puglia e che hanno trovato corpo nella proposta di legge del gruppo consiliare comunista alla Regione. Il compagno Vito Susca, segretario provinciale della FGDC di Taranto, ha illustrato la situazione del movimento di lotta dei giovani, le esperienze politiche ed organizzative che sono state compiute in questi ultimi mesi e ha sottolineato la necessità di una grande mobilitazione dei giovani degli studenti accanto al movimento sindacale ed operaio. Hanno preso la parola numerosi compagni e fra questi il compagno senatore Antonio Mari e il compagno segretario provinciale della FILLEA, il dibattito, che è durato due giorni, è stato concluso dal compagno Gianfranco Consolo, vice responsabile della Commissione Meridionale del Partito che ha riassunto i termini generali della formazione dei programmi di preavviamento al lavoro dei giovani, proposta che è stata accolta da tutte le forze politiche democratiche, ma che ancora non ha trovato, grazie soprattutto all'inertezza e all'insufficienza del Governo una soluzione positiva. Questa nostra è dunque una proposta — ha detto Consolo — che guarda ad uno dei nodi centrali della vita economica, produttiva ed anche sociale del nostro paese, per impedire che si disperda un patrimonio grande di conoscenze e per dare una prospettiva positiva a migliaia di giovani,

Il dito nell'occhio SCACCO AL VICERE

I costumi, sempre gli stessi (ispirano che le latino dopo la sfilata), appaiono della moda di qualche anno fa, come se fossero ancora in voga. Coloro che li indossano non pretendono dai remoti villaggi dell'interno appaiono, ma dai sotterranei organismi degli impieghi comunali, delle infermiere del Centro lavoro e altri cori del sottopopolo. I veri pastori, i veri pescatori, i veri sardi, si rifiutano di sfiliare a Cagliari per un rimborso spese di 1.800 lire. «Non ci paghiamo neanche la parazione», commentano. Giudicare la sagra di S. Eulio sulla base dei pochi elementi esposti, sarebbe ingiusto. Soprattutto giudi-

che schiari nel secolo ventunesimo, e contro cui quei pescatori combattono da decenni gli oneri, i guai, ancora imposti dagli eredi dei re di Spagna, ovvero i clan bianchi e neri. Secondo lo speaker del togoverno democristiano. Uomini del potere mercantile, con corvetti in tonie di ogni tipo per loro i dolci, il pane, il vino. Ma il popolo non può, e non grida «viva il vicere».

Abbiamo l'impressione che chi governa questa antica città di Cagliari, al pari delle pietre del municipio abbia dimenticato la storia, il passato e il presente. Il risveglio sarà ancora più duro, tra non molto.

Angelo Angelastro